

Borsa
+0,47
Indice
Mib 1075
(+7,5 dal
4-1-1988)



Lira
È tornata
a salire
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Sempre debole
ma pare
in ripresa
(in Italia
1236 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Contratti Nei servizi più soldi, ma più efficienza

ROMA Si sta per aprire la stagione dei rinnovi contrattuali per i dipendenti pubblici. Tutti i dipendenti pubblici dai ministeriali, agli infermieri, agli insegnanti, sarà una stagione piena di novità. Soprattutto nel rapporto che le organizzazioni sindacali vorranno avere con i lavoratori. Stanno per ripartire i contratti dunque. Che come è noto scadranno - dal punto di vista economico - il 30 giugno. E il sindacato - non ha difficoltà ad ammetterlo - è già un po' in ritardo nella preparazione delle piattaforme. Per questo il direttivo della Funzione pubblica Cgil ha deciso di dare un'accelerata alla stagione contrattuale (se n'è discusso nel primo direttivo dopo il congresso, direttivo che ha fatto un piccolo passo in avanti in direzione del superamento delle correnti prima ad ogni sezione di lavoro e un dirigente comunista e uno socialista mentre d'ora in poi il responsabile sarà scelto in base alle competenze, sarà uno solo e risponderà a tutta l'organizzazione).

La stagione contrattuale del pubblico impiego, come si sa, si divide in due fasi c'è (ci dovrebbe essere) l'intesa inter-compartimentale, che fissa norme valide per tutti i dipendenti pubblici e poi ci dovrebbero essere i contratti di categoria veri e propri. Ieri in una conferenza stampa del segretario della Funzione pubblica, Alfiero Grandi, il sindacato ha chiesto che si faccia presto per l'intesa inter-compartimentale. Intesa che deve contenere e che deve essere prima fra tutte le «nuove regole del gioco». Deve contenere cioè il codice di autoregolamentazione degli scioperi nei servizi e un altro codice, stavolta predisposto dalle contrattazioni pubbliche per stabilire nuove relazioni sindacali. «Nell'intesa inter-compartimentale non dovrebbe esserci molto altro - aggiunge Grandi - anche perché il 90 per cento della vecchia intesa non è stato attuato. Cominciamo a far rispettare i vecchi patti e già sarebbe importante».

Dopo questa intesa, si dovrebbero aprire le otto vertenze di categoria. Fra queste c'è anche quella della scuola, dove più alte sono le tensioni e dove il governo ha annunciato di voler aprire il dialogo. Grandi ha anche parlato della firma dell'intesa inter-compartimentale - le trattative contrattuali. Quanto chiederete alla scuola? A questa domanda Grandi non ha voluto rispondere perché prima aspetta il confronto interno con Cisl e Uil. «Certo è che si ha la sensazione che il governo sbandi, ed è difficile che si possa fare una cosa che ci busa più forte alla sua porta rischia a farsi valere».

Quindi dopo una frase tutta da interpretare il governo deve capire che il primo contratto del pubblico impiego, servirà da paragono per tutti gli altri anche dal punto di vista economico. Grandi è arrivato a parlare delle richieste delle singole categorie. Uno degli obiettivi principali sarà quello di creare spazi per la contrattazione articolata spostando quindi soldi e risorse, che dovranno essere distribuiti con trattative ufficio per ufficio. Altra grande questione sarà quella salariale. «Una questione resa ancora più difficile dalla mancanza di iniziative del governo sul fisco. E se ai lavoratori non si restituiscono i soldi, da qualche parte dovranno ritirarsi». Soldi, ma non a pioggia. Soldi che dovranno servire soprattutto per premiare la professionalità, l'efficienza. E qui sul tema dell'efficienza, si arriva ad un discorso che interessa anche gli utenti dei servizi. Il sindacato ha in mente di utilizzare anche questi contratti per semplificare alcune procedure (per esempio istituendo l'autocertificazione). L'allestimento con la gente diventa dunque decisivo in questa stagione contrattuale.

Ma le novità sono anche - lo si è detto - nel «metodo» scelto dal sindacato per queste vertenze. Cgil - ha annunciato Grandi - vuole i referendum sulle piattaforme e sulle intese. Vuole dai lavoratori un mandato preciso. E vuole che negli uffici si possano eleggere i rappresentanti del sindacato. Siano Cgil, Cisl, Uil, «Cobas» o autonomi ma almeno si sappia la vera capacità di rappresentanza di ogni organizzazione.



Pizzinato, Benvenuto Marini visitano Bagnoli «Non si toccano i posti di lavoro»

La manifestazione del 29 è stata confermata «Ora il governo c'è: la trattativa va ripresa»

«L'Iri ha fallito voltare pagina per la siderurgia»

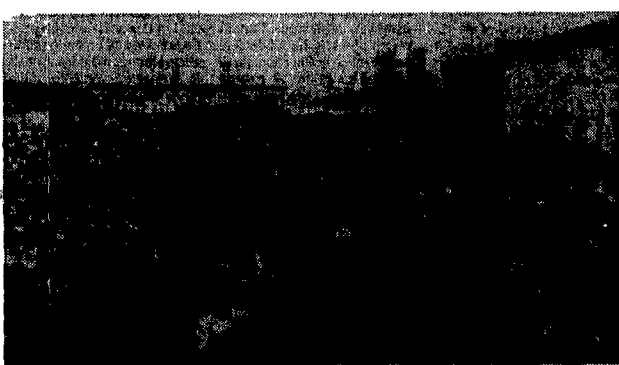
La promessa è stata mantenuta. Benvenuto, Marini e Pizzinato sono stati in visita, ieri, all'Italsider di Bagnoli, dopo l'incontro con il consiglio di fabbrica, hanno parlato sul piazzale gremito di caschi gialli. Confermata la data del 29 aprile per la manifestazione nazionale a Roma Franco, segretario Fiom, dichiara che ormai esiste il governo e che quindi la trattativa per la siderurgia può andare avanti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI A sinistra il mare ed il pontile di attracco, a destra l'edificio del consiglio di fabbrica. Sul piazzale tutti i lavoratori dell'Italsider di Bagnoli, coi caschi gialli, in attesa che salissero sul basso carrello di autoarticolato, anch'esso di colore giallo, i tre leader sindacali, Pizzinato, Marini, Benvenuto i leader, giunti da Roma subito si erano recati all'incontro con il consiglio di fabbrica. I delegati sindacali avevano ripetuto loro le tematiche della lotta (non si tocca un solo posto di lavoro, la fabbrica è moderna e sono stati spesi tanti soldi per renderla tale nell'ultimo mese c'è stato un utile netto differenziale del 30 per cento e non di 3 miliardi) Pizzinato Marini e Benvenuto hanno

ascoltato pazienti, tenendo fede all'impegno coi lavoratori di Bagnoli il 3 marzo scorso, nella fase più acuta della lotta, quella iniziale, quando si correva il rischio di una contrapposizione fra operaie, fra lavoratori di uno stabilimento e quelli di un altro.

Qualche sindacalista, come Agostino Conte, esperto di siderurgia, arriva anche ad ipotizzare che il «sistema delle quote è saltato il settore tra, la crisi è solo un bluff». Ottimismo eccessivo? Può darsi ma Benvenuto parlando dal «carrello» giallo di fronte agli operai, ha affermato «Nessuno riesce a capire perché si debba chiudere un impianto che ha futuro mercato validità industriale. La politica dell'In e folle com'è folle quella delle



L'assemblea degli operai (Italsider ieri a Bagnoli, con Pizzinato, Marini e Benvenuto, nella foto in alto)

Contrapposizioni fra Taranto e Napoli non esistono, ha proseguito Marini, il Sud deve far pesare le sue ragioni, il suo bisogno di occupazione deve essere prioritario, su questa difesa dell'occupazione europea e in particolare nel delicato e strategico settore della siderurgia.

Antonio Pizzinato, invece, ha allargato il discorso su una base europea. Il problema della siderurgia è un problema comunitario - ha affermato in sintesi l'esponente della Cgil - e quindi il tavolo della trattativa deve essere allargato al sindacato europeo e non solo limitato agli esecutivi e ai comitati locali. Pizzinato ha anche affermato che nel settore siderurgico può e deve essere posto il problema della riduzione generalizzata dell'orario di lavoro ed ha concluso che sarà necessario attuare una legislazione straordinaria di sostegno. Bisognerà creare una agenzia che coor-

dini i progetti di reindustrializzazione, contestualmente alle eventuali riduzioni di organici e chiusura di impianti.

I tre leader sindacali hanno ricevuto applausi. Gli operai di Bagnoli hanno visto riconosciuto dal leader di Cgil, Cisl e Uil le proprie istanze. E dopo gli applausi, i tre segretari confederali hanno visitato gli impianti ed hanno constatato

con i propri occhi che la fabbrica è cambiata per davvero.

Ultime annotazioni di cronaca al discorso dei tre leader sindacali hanno assistito anche gli operai della Cemen tra un'altra fabbrica della zona di Bagnoli che sono giunti in corteo sul piazzale proprio mentre Aldo Vello uno dei sindacalisti dell'Italsider, stava introducendo l'incontro

Infine, Benvenuto, Marini e Pizzinato si sono recati a palazzo S. Giacomo dove hanno incontrato il sindaco della città Pietro Lezzi. Intanto da Roma la conferma che la vertenza siderurgica si rimette in marcia il 29 ci sarà lo sciopero generale nella capitale. Ormai il governo e nella pievezza dei poteri e si può tornare a contrattare.

Domani sciopera la Campania, vuole lavoro

Si ferma domani tutta la Campania. Lo sciopero generale è stato indetto da Cgil, Cisl, Uil e durerà l'intera giornata. In programma c'è una manifestazione a Napoli, dove arriveranno i lavoratori di tutta la regione. Sono previsti due cortei che confluiranno a piazza Plebiscito, dove parlerà tra gli altri Pizzinato. Degli obiettivi della giornata di lotta ne parliamo col segretario generale della Cgil campana, Fedenco.

STEFANO BOCCONETTI

Si parla tanto della vertenza Italsider. Ma è l'unica che impugna il sindacato la Campania?

Certo, l'Italsider è stata anzi è, uno dei punti di maggior attrito col governo, con le partecipazioni statali. Ma lo sciopero generale di domani - come dire? - arriva portando a sintesi un'intensa stagione di lotte articolate nel territorio. Pensate alle manifestazioni, agli

scioperi di Castellammare, Caserta, Campi Flegrei, dello stesso corteo operaio di qualche settimana fa a Napoli. Lo sciopero, insomma, arriva sull'onda di un grande movimento, che ha saputo muoversi e qualificare i suoi obiettivi.

Parliamo di obiettivi, allora: quali sono? Soprattutto tre. Spieghiamoli in sintesi.

Ovviamente al primo posto c'è il problema lavoro. Noi poniamo concretamente al governo, alla Regione, agli enti locali l'obiettivo di un piano triennale per l'occupazione. Vogliamo giocare d'anticipo su tutte le norme. Chiediamo un piano triennale per l'occupazione che sia collegato alla formazione professionale. E tu puoi immaginare che è stato piovoso è la formazione nella nostra regione».

E poi, sempre sul lavoro? Chiediamo la riforma dei contratti di formazione, così come vuole tutto il sindacato. Ma vogliamo soprattutto che i problemi dei giovani contrattisti siano parte integrante delle vertenze aziendali.

Secondo obiettivo. Riguarda l'industrializzazione e la reindustrializzazione. Abbiamo bisogno di interventi

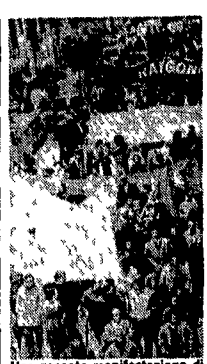
differenziati. Un intervento mirato per le aree dove c'è la cosiddetta produzione «matura» in crisi (siderurgia, elettronica, telecomunicazioni). Vogliamo insomma che nascano nuove fabbriche, cioè dove le vecchie muoiono. Poi, però, vogliamo una vera espansione della base produttiva. Per esempio, industrializzando le aree della pianura (quella tra Caserta Pomigliano e Salerno, per intenderci, ndr) e completando gli insediamenti nelle aree colpite dal terremoto. A proposito di aree terremotate vorremmo che si razionalizzassero gli incentivi e che il governo pubblico puntasse soprattutto a creare una vera rete di servizi. Quelli primari e quelli secondari: quali rete di telecomunicazione, trasporti e così via.

Terzo obiettivo. Vogliamo una nuova qualità della vita urbana. Dopo il terremoto, c'è stata quella che tutti chiamano la «fase dell'emergenza», con tanto di commessa, dettato di poteri speciali. I risultati? Un'urbanizzazione forzata, case, palazzi che stanno nascendo non più ovunque. E bada bene non mi riferisco solo a Napoli, si è estesa a tutte le città, piccole e grandi. Ecco perché diciamo che deve essere sperata la fase dell'emergenza».

Sostituitela con che cosa? Con una parola caduta in disuso anche dentro il dibattito sindacale con la programmazione. Tradotto, in pratica, significano progetti integrati per le aree urbane. Progetti che tengano assieme le infrastrutture, i servizi, la scuola, i trasporti. Noi lo chiamiamo sviluppo integrato. Che signif-

ica anche rispetto dell'ambiente. Di più significa fare dell'ambiente una risorsa. Quindi sviluppare l'agricoltura, il turismo, non solo sulle zone costiere.

L'intervista è finita: un'ultima battuta. Che questo sciopero segna il ritorno di un protagonista, il sindacato, nella scena politica. Si saprà la conflittualità, insomma, su un obiettivo preciso lo sviluppo del Sud. Facciamo davvero della questione meridionale la priorità del sindacato. Preparamo bene la manifestazione nazionale del 7 maggio a Roma. Ma soprattutto facciamo che tutto il sindacato, quello di base, quello dei consigli di fabbrica, sia più coerente con questa pronia nelle vertenze aziendali.



Una recente manifestazione di operai tessili

MODENA Hanno deciso che anche i lavoratori delle piccole e piccolissime aziende industriali hanno diritto al contratto integrativo. Un obiettivo difficilmente realizzabile in una fabbrica con appena otto-dieci dipendenti per questo i sindacati del tessile-abbigliamento di Modena hanno preso il toro per la corona elaborando una piattaforma

Piattaforma per le aziende modenesi con meno di 100 addetti

Ora anche per i più piccoli arrivano i contratti integrativi

Nei prossimi giorni sui tavoli delle organizzazioni imprenditoriali modenesi del tessile e abbigliamento arriverà la piattaforma per il contratto integrativo territoriale per le aziende con meno di 100 addetti. È la prima volta che nel settore industriale si va alla contrattazione integrativa territoriale. «Per realizzare una più efficace tutela dei lavoratori delle piccole e piccolissime imprese» dicono i sindacati.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER DONDI

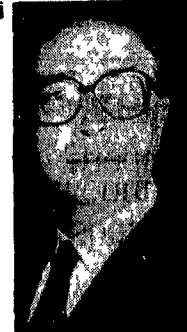
La iniziativa sindacale, commenta Agostino Megale, segretario nazionale della Filtea Cgil. Ieri a Modena i delegati di Filtea Filta e Uilta hanno dato il via alla piattaforma territoriale dopo che i lavoratori con un referendum hanno approvato la proposta sindacale di avviare questo nuovo livello di contrattazione. Al referendum hanno partecipato quasi

dieci dipendenti oltre il 50% dei lavoratori e concentrato in aziende che hanno meno di trenta occupati, soltanto 13 imprese hanno più di cento lavoratori. Come garantire una piena tutela sindacale un miglioramento delle condizioni di lavoro e di salario in questo arcipelago produttivo? «In passato - raccontano Domenico Pacchioni e Marnella Meschini, della Filta e Filtea modenesi - la contrattazione integrativa aziendale si riusciva a fare in 70-80 aziende industriali. Poche, troppo poche. Al centro della contrattazione territoriale che andiamo ad aprire noi poniamo soprattutto i problemi del settore nella nostra zona. Vogliamo aprire un confronto con gli imprenditori per i problemi di salvaguardia del tessile-abbigliamento in questa zona - la sua qualità

di lavoro e valorizzazione. C'è bisogno di una decadenza e una marginalizzazione di un'area come quella carpigiana, nel campo degli acquisti di materie prime, nella commercializzazione, nella formazione professionale».

Sistema degli orari e flessibilità, aumenti salariali tra le 60 e le 150 mila lire, ambiente (una vertenza specifica riguarda l'impatto ambientale delle tintorie) e salute completano il quadro delle richieste. «Noi siamo soddisfatti» - dicono Grazia Vidal e Patrizia Carbone, delegate di fabbrica - perché dopo che con la contrattazione centralizzata si era ucciso il protagonismo operaio, questa piattaforma ci consente di rilanciare con creatività l'iniziativa e la solidarietà tra i lavoratori».

Mediobanca domani sceglie Cingano



Il nuovo presidente di Mediobanca sarà Francesco Cingano, il suo nome non è certo un mistero per nessuno. Con questa battuta Leopoldo Pirelli, in margine ad una conferenza sul nassetto del suo gruppo, ha confermato che le decisioni sono già state prese per il vertice di Mediobanca. Al vertice dell'Istituto di via Filodrammatici, che riunirà il suo consiglio di amministrazione domani, andrà quindi l'attuale presidente della Banca Commerciale Francesco Cingano, in sostituzione di Antonio Maccanico, neoministro per gli affari regionali e le riforme istituzionali. Sempre domani, oltre alla riunione del comitato di presidenza dell'Iri, è convocato anche il consiglio di amministrazione della Comit. Nelle due riunioni si prenderà atto delle dimissioni di Cingano e si passerà presumibilmente alla designazione del nuovo presidente nella persona dell'attuale amministratore delegato Enrico Braggiotti.

Ad aprile aumento del 2,9% dei prezzi degli alimentari

Presegue il «trend» al rialzo dei prezzi dei 36 prodotti prevalentemente alimentari che costituiscono l'area di indagine dell'osservatorio mensile dell'Unioncamere. A fine aprile, rileva l'Unioncamere, l'aumento dei prezzi praticati dai produttori è stato di poco meno del 2% rispetto a dicembre, mentre il tasso tendenziale (aprile rispetto allo stesso mese dello scorso anno) risulta del 2,9% contro soltanto uno 0,8% che si registrava a gennaio.

E per la Sme ora si fa avanti la cordata Barilla Ferrero-Berlusconi

La partita sulla Sme - a ventiquattr'ore dalla sentenza della corte di Cassazione che ha posto fine al contenzioso giudiziario tra l'Iri e la Buitoni negando il valore del contratto stipulato tra Prodi e De Benedetti - non si è ancora chiusa. Anzi l'Iri è scesa infatti in campo. La cordata Barilla-Ferrero-Berlusconi-Conservatoria che a suo tempo aveva offerto seicento miliardi per aggiudicarsi il 64% delle azioni della Sme «Dopo la sentenza della Cassazione, che dando torto alla privatizzazione di De Benedetti ha liberato la strada verso la privatizzazione della Sme, ci aspettiamo - sostiene la Barilla - che l'Iri ci convochi per riprendere il filo interrotto e per concludere la cessione del gruppo alimentare».

Il sindacato incontra i vertici di Nestlé e Buitoni

I sindacati dell'industria alimentare stringono i tempi per conoscere la sorte del nuovo gruppo Nestlé-Buitoni. Giovedì prossimo sono fissati un incontro a Milano con i rappresentanti della Nestlé Italia ed uno a Roma con quello della Buitoni che, affermano Cgil-Cisl-Uil degli alimentari, dovrebbero precedere un incontro con la stessa Nestlé Europa. I confronti - afferma il sindacato - «dovranno esaminare le scelte strategiche della Nestlé nel nostro paese per quanto riguarda i futuri assetti divisionali del gruppo il rispetto dei precedenti accordi gli investimenti e le garanzie per l'occupazione».

«Sarete licenziati, deciderà il sorteggio»

La notizia è di quelle che farebbero sorridere, se non si trattasse dell'ennesimo annuncio di arrivo di lettere di licenziamento. Siamo a San Biagio di Callata (Trevi) in una fabbrica di carpenteria meccanica con nove dipendenti, La Gmr Costretto da una ordinanza del sindaco che gli impone il blocco dell'attività per un mese per inquinamento acustico, l'imprenditore Gianni Aguilario comunica ai suoi dipendenti che cinque di loro dovranno essere licenziati. Lo fa con una lettera che contiene anche l'annuncio del metodo che intende seguire. I nomi dei licenziati saranno estratti a sorte dal sindaco stesso. «Di fronte a dipendenti tutti egualmente preparati - si difende l'imprenditore - come potrei fare una scelta?».

Il condono sui contributi porta all'Inps 2.735 miliardi

Per i soli contributi omessi, le oltre 300 mila richieste di condono per la regolarizzazione dei versamenti giunte all'Inps alla scadenza del 16 marzo hanno portato alle casse dell'Istituto circa 2.735 miliardi. Del condono delle sanzioni amministrative e della riduzione di quelle civili, secondo le prime rilevazioni, hanno approfittato per lo più i datori di lavoro del Centro-Sud. E si prevede che dalle sanzioni civili giungeranno altri 1.200 miliardi, portando così il recupero a quasi 4 mila miliardi. Oggi e domani il bilancio dell'operazione da parte dell'esecutivo e del consiglio d'amministrazione dell'Inps.

ANGELO MELONE

L'orchestra di Mirka e Mario Galbucci si dà al rock!!!

Che un big del jazz come Mario Galbucci abbia deciso di darsi al rock è forse eccessivo, ma è un fatto che l'ultima produzione è un 45 giri di disco music dal titolo «James Deans in effetti la formazione di Mirka e Mario è in grado di fare qualsiasi pezzo perché è un mix di freschezza e di esperienza. Accanto a due maestri del pentagramma al sax e alle tastiere ci sono dei ventenni. Tutto quindi è possibile e nei vorticosi pout-pouri che l'orchestra offre ogni sera in luogo del consueto «epitaffio» a metà serata c'è di tutto un po'. Anche il rock, certo. Perché no? Dunque ora, spazio a «James Deans e una nostalgia che evoca il mito degli anni 50, ma sulla onda della musica disco il brano è già stato inciso e ora attende solo l'imprimatur finale. Il trasporto per la musica della gente di Romagna non conosce confini. Padania, Sangiovese e liscio naturalmente sono gli ambasciatori di questa terra generosa ed ospitale, ma a dei professionisti come quelli di Galbucci si può chiedere di tutto dal samba al rock, dalle semprevra degli anni 40 ai successi degli anni 60 e Mirka, che in vent'anni d'orchestra ha accumulato un patrimonio d'esperienza molto ampio, ha senso di misura e stima del pubblico tali da sapere che cosa inserire in repertorio. La voce calda e sapiente di Mirka è comunque in grado di fare qualsiasi tipo di musica come testimoniano 16 anni di attività come voce solista dell'orchestra e come musa ispiratrice di Mario nella scelta fondamentale del team. Ora non ci resta che attendere l'uscita del 45 giri, augurando ad entrambi un vivo successo.

Recepte telefonica (0547-56167-54053).